

ANNO 1999 OLFATTO E MEMORIA

Terzo numero

N.3-A lume di naso

Un laboratorio su intuito e olfatto condotto da Franca Fubini

Da un punto di vista neurologico l'olfatto appartiene al cervello antico, è un senso che si sviluppa in modo indirettamente proporzionale alla vista e agli altri sensi. E' il senso che ha una via di accesso diretta al cervello e che in modo molto forte evoca memorie e ricordi.

L'intuito, come l'olfatto, è quello che permette di muoversi nel mondo riconoscendo la via 'giusta', al di là dei primi dati che colpiscono i sensi, e in particolare la vista.

L'intuito è una via di conoscenza diretta, non mentale, che accede alla percezione della realtà per quello che è. In una frazione di secondo, in uno spazio infinito si rivela qual è la situazione in cui ci si trova, quali soluzioni dare a domande fino allora insolubili.

L'olfatto è strettamente connesso al respiro, la base delle funzioni vitali; nello spazio interiore creato da un respiro tranquillo e libero da tensioni, c'è il terreno che lascia emergere la vitalità delle intuizioni.

Questo laboratorio propone di utilizzare se stessi e gli stimoli del mondo interno quanto di quello esterno per esplorare le funzioni dell'olfatto e dell'intuito e le loro connessioni reciproche.

Si lavorerà con il respiro, con esercizi di percezione sensoriale, con la memoria e con tutto quanto nell'ambiente possa facilitare il risveglio del naso.

Venerdì 15 e sabato 14 ore 10.00

Luogo da decidere

Iscrizioni lire 40.0000 entro il 10 ottobre Tel 0758554321

N.3-Andare a naso

Un percorso olfattivo nel centro storico di Città di Castello

Come abbiamo annunciato nel numero precedente di questo giornale abbiamo lavorato alla individuazione di un percorso nel centro storico per rispondere alla domanda "Che odore ha Città di Castello?". Durante la Fiera presenteremo lo stato dell'arte di questo progetto che, comunque, ci auguriamo possa essere continuato nelle scuole nel corso del prossimo anno scolastico. Il risultato di questa prima fase di lavoro si tradurrà in un opuscolo che potrà fare da guida e da ulteriore strumento di raccolta di informazioni e suggestioni per chi vorrà seguire da solo il nostro "sentiero odoroso".

Ecco alcuni degli spunti su cui stiamo lavorando e di cui siamo debitori agli scritti di Dino Marinelli e Alvaro Tacchini.

Luoghi che ancora oggi sono caratterizzati dall'odore che nasce sul posto

Che cosa bolle in pentola. Anche oggi in alcuni vicoli di Città di Castello si sente che cosa le signore stanno preparando per il pranzo. Non esiste più la differenza tra "sugo finto" e "sugo vero" come lo descrive Dino Marinelli: "nel vicolo si sentiva il suono dei coltelli che battevano il lardo e la cipolla per fare il "sugo finto". Alla domenica era diverso. Il vicolo era pieno dell'odore del sugo vero, quello fatto con la carne, che veniva fatto cuocere a fuoco basso nel tegame di coccio per ore. Quell'odore significava che era veramente domenica e che ci si poteva mettere la cravatta. Dopo pranzo l'acqua del lavaggio dei piatti veniva buttata dalla finestra, aggiungendo un altro odore caratteristico."

Il pesce puzza sempre. Mentre una volta il pesce si vendeva nella attuale piazza Fanti, che allora si chiamava "piazza del pesce", oggi, essendo sempre il venerdì il giorno del pesce, il luogo di vendita è il mercato coperto. La merce viene tenuta sotto vetro in ambiti raffreddati, si pulisce con più acqua ma l'odore c'è sempre.

Quando l'odore di benzina lascia spazio ai fiori. "L'odore dei tigli in fiore piantati nei viali esterni della città arrivava nei vicoli del quartiere di S. Giacomo. Era sempre presente, a tutte le ore, mentre oggi lo si può percepire soltanto di notte, quando gli altri odori, quando l'odore di benzina gli lascia spazio."

La colla del falegname. "Altro odore caratteristico del vicolo era quello della colla di pesce dei falegnami. Era distribuita in pani che dovevano essere fusi. L'operazione veniva fatta in mezzo al vicolo e dai recipienti di latta usciva un'odore intenso."

Anche la colla dei pochi falegnami rimasti nel centro storico di Città di Castello di oggi ha un'odore. Più che altro sa di solventi chimici potenzialmente cancerogeni. Ma la sua produzione avviene lontano dal luogo d'uso, nella falegnameria si mantiene nel barattolo per periodi lunghi della vita del falegname è diventata più facile, anche se a un prezzo alto.

Gli odori che non esistono più e che non possiamo o non vogliamo ricreare

Gli escrementi e la fognatura centralizzata. "Poche case avevano il bagno, la maggior parte aveva un buco nella cantina che doveva essere svuotato periodicamente. Questo lavoro era fatto dai contadini, che utilizzavano i liquami per concimare i campi. Venivano di notte con il carro tirato dal somaro. Il serbatoio dove veniva raccolto lo spurgo perdeva sempre, lasciando nel vicolo un filo nero con l'odore che si può immaginare."

Oggi, l'allaccio completo alla fognatura centralizzata, ha reso superfluo lo svuotamento periodico del buco in cantina e solo con i cani esiste il problema delle "evacuazioni di ventre". Alvaro Tacchini invece ricorda (Igiene polizia urbana a Città di Castello nel 1877) "la tranquillità di quanti continuavano a soddisfare i bisogni fisiologici in luogo pubblico. ... Il problema si trascinò a lungo, suscitando vasto eco nei periodici locali, pronti a stigmatizzare le inopportune 'evacuazioni di ventre degli amministratori' e il degrado dei pomeri, diventati 'un immensa miasmatica latrina pubblica'". Oggi sono pochi i luoghi in città che sanno di profumo di urina, tracce olfattive di qualche maschio indisciplinato.

La lavorazione della carne in città. Nel 1799 venne inaugurato il nuovo mattatoio. Esso rispondeva a criteri di igiene notevoli per quei tempi, se si considera che gli animali, la presenza dei quali era diffusa in città fino ai primi decenni di questo secolo, venivano scortati e macellati nelle botteghe lungo le vie. "Il macellaio di 'piazza di sopra' non esitò",

scrive Tacchini, che parla della fine dell'ultimo secolo, "a "scorticare un capretto fuori si sua porta di negozio"", mentre uno "che teneva nel suo orto presso porta S. Maria cinque o sei maiali li uccideva "per proprio consumo e precisamente macellato all'interno del suo domicilio"".

"Le interiora delle bestie venivano gettate sotto le mura, e il loro accumulo formava una specie di acquitrino melmoso e maleodorante dove abitavano colonie di ratti, le `sorche`."

Le nuove puzze

Molti odori sono spariti o quasi come quello di stalla, che nasceva dai somari, polli, galline e conigli in città, del mosto e delle castagne in autunno, dei forni del pane. Altri odori oggi si sentono di meno, come quello dei cibi in preparazione nelle cucine, dei tigli in fiore.

I centri storici di tutte le città del mondo olfattivamente si avvicinano sempre di più - sanno di benzina. Fin quando la combustione di benzina, diesel e miscela dominerà i centri storici "andare a naso" ci porterà solo ai parcheggi.

Saranno organizzate anche delle visite guidate di 2 ore circa. L'appuntamento è, venerdì 15 e sabato 16, alle ore 10 presso la sede dell'Agenzia, Via Marconi 8,

N.3-É nata la Fondazione Alexander Langer

A un anno dall'avvio del suo processo costitutivo, domenica 6 luglio 1999 è stato formalizzato l'atto costitutivo della *Fondazione Alexander Langer*. Prima si era svolta l'Assemblea degli amici della fondazione cui hanno partecipato 70 dei promotori e che ha provveduto all'approvazione dello Statuto e all'elezione del Consiglio di amministrazione.

L'idea di costituire la Fondazione era nata dalla volontà di trasformare la memoria di Alex, e la rete da lui creata, in una risorsa disponibile a tutti anche attraverso l'istituto del "Premio internazionale" a lui intitolato.

Per perseguire questo obiettivo la Fondazione, come si legge nello statuto, si propone:

"o di sostenere gruppi e singole persone che contribuiscano con la loro opera a mantenere viva l'eredità del pensiero di Alexander Langer e a proseguire il suo impegno civile, culturale e politico;

o di perseguire la difesa dei diritti dei singoli e dei gruppi minoritari contro ogni discriminazione di natura economica, religiosa, razziale, sessuale;

o di stimolare la ricerca di soluzioni solidali, democratiche e giuste ai bisogni e ai conflitti che attraversano le società;

o di promuovere riflessioni ed azioni concrete in direzione di una conversione ecologica dell'economia, del lavoro e degli stili di vita."

Il percorso per arrivare all'istituzione della Fondazione prevedeva come prima tappa la costituzione del suo patrimonio, da raccogliere con quote minime di 1.000.000, attraverso sottoscrizioni sia individuali che collettive. Al momento della costituzione gli impegni a sottoscrivere la quota raggiungevano la somma di Lire 341milioni, mentre erano state versate quote per un totale di Lire 301 milioni.

Il Consiglio di Amministrazione eletto dall'Assemblea è composto da Helmuth Moroder (Presidente), Loredana Bogliun-Debeljuh (Vice Presidente), Ivo Carli (Tesoriere), Lisa Foa, Peter Kammerer, Simonetta Nardin, Edoardo Rabini, Barbara Rottensteiner, Margit Santer, Enrica Scanzoni, Anna Segre, Gianfranco Travaglini, Massimo Valpiana.

Fra i primi compiti che aspettano il CdA la nomina del Comitato scientifico e di garanzia, la definizione del programma dell'attività della Fondazione per il 1999 e il 2000, le iniziative per acquisire nuovi donatori.

Il CdA ha confermato in lire 1 milione la quota minima di contributo una tantum per essere ammessi all'iscrizione nell'Albo degli Amici della Fondazione (che hanno diritto di voto all'Assemblea) e in lire 50 mila la quota minima annuale per essere iscritti nell'Albo dei Sostenitori della Fondazione (che possono partecipare all'Assemblea, ma senza diritto di voto).

I moduli per contribuire al patrimonio della Fondazione saranno disponibili, insieme ad altro materiale, durante la Fiera.

N.3-Diritti umani e ambiente

intervista a Wolfgang Sachs

Parlando di violazione dei diritti umani si pensa spontaneamente alle libertà religiose e politiche, alle minoranze, ecc. Difficilmente si pensa alla violazione dei "diritti all'ambiente". Eppure già oggi assistiamo, e succederà ancor più in futuro, a conflitti che derivano da questa "trascuratezza". Ne parliamo con Wolfgang Sachs del Wupertal Institut

La questione ecologica, in che rapporto sta con i diritti umani?

Il nucleo dei diritti umani consiste nella protezione dell'integrità delle persone e dei loro corpi verso il potere statale. I diritti umani sono nati contro il monopolio della violenza da parte dello stato. Però esistono oggi danni all'integrità del corpo, alle possibilità di sopravvivenza, che non partono direttamente dallo stato ma più in generale dalle tecnologie in uso nelle nostre società industrializzate. In questo senso i diritti umani non possono essere solo considerati nel rapporto con lo stato ma anche in rapporto con le influenze generali sulla propria vita.

Naturalmente ci sono sempre, anche se da noi forse di meno, i casi di fattori esterni ambientali, che rappresentano una minaccia alla integrità corporea, al diritto a vivere senza minacce dall'esterno. Questo riguarda innanzitutto le emissioni, come per esempio se le persone anziane e i bambini non possono più andare in strada in estate perché la concentrazione dell'ozono negli strati bassi è troppo alta. In questi casi vengono infranti i diritti umani, almeno in parte.

Significa che il rapporto tra ambiente e diritti umani è più rilevante nel sud del mondo?

Certamente da noi, nei paesi ricchi, stanno diminuendo le minacce che nascono sul lato delle emissioni. Il nesso tra diritti umani ed ambiente è più stretto nel sud in tre modi.

Naturalmente ci sono, lì come da noi, presenze di emissioni ed incidenti che minacciano la corporeità delle persone. Questa sarebbe la prima dimensione in cui avviene una violazione dei diritti umani.

La seconda ha a che vedere con l'uso delle risorse del Sud. Quasi tutti i luoghi in cui vengono estratte e sfruttate materie prime come il petrolio o l'acqua, gli alberi o la terra, per la produzione di beni per i luoghi ricchi o per i paesi ricchi, sono abitati da uomini che vivono e lavorano lì. Spesso accade che, per rendere possibile l'accesso alle risorse, prima devono essere violentati i diritti umani, i diritti democratici, i diritti di proprietà, i diritti di autogestione dei popoli residenti. Un caso tipico era sulla stampa in questi giorni. Si tratta dell'estrazione del petrolio nella giungla dell'Ecuador, dove TEXACO e altri da anni entrano per questa materia prima fondamentale. Ma questa foresta pluviale non esiste come tale, è anche lo spazio vitale di uomini che fanno valere un diritto dicendo: questa è la nostra terra. Per poter arrivare al petrolio devono prima essere sistemati o ridotti i diritti dei residenti su quella terra. Tramite la violenza o manovre legali.

Questa dinamica, che prima devono essere ridotti i diritti di quelli ai quali appartengono le risorse - il che avviene quasi sempre in modo violento - è un rapporto diretto tra ambiente e diritti umani. Perché d'altronde una foresta non è riducibile ai diritti di proprietà, è anche il diritto a un mezzo di sostentamento. Va tenuto presente che un terzo dell'umanità vive direttamente della natura, direttamente degli alberi, dell'acqua, della terra...

Un terzo, quindi molti di più dei popoli indigeni che contano pochi milioni?

Sì, 25 milioni di persone appartenenti ai popoli indigeni e molti più non appartenenti ai popoli indigeni, vivono direttamente dalla natura, vale a dire procurandosi il cibo coltivandolo, raccogliendolo e cacciandolo direttamente; non andando a comperarlo al negozio. In tutti questi casi è una cosa drammatica se per affermare un interesse che riguarda lo sviluppo dei centri urbani, si interviene sulle foreste, sulla situazione idrica, sulla terra. Per prendere l'esempio dell'acqua. Accade continuamente che per soddisfare le necessità delle città e dell'industria l'acqua venga presa allargando via via il bacino di raccolta intorno alla città, investendo anche le zone più periferiche, dove si svolge un'agricoltura semplice, di sussistenza. Così si abbassa il livello della falda freatica in modo tale che per i piccoli contadini che coltivano la terra con metodi tradizionali l'agricoltura diventa più difficile, quelli ricchi invece possono appropriarsi di più acqua. Questi sono esempi tipici dove interessi di potere e diritti vitali vengono in collisione attorno a questioni ecologiche.

Esiste anche nei paesi del nord un problema diritti umani - ambiente che avrebbe a che vedere con la qualità dell'ambiente naturale? È pensabile che la generazione nata a fine secolo tra qualche decennio faccia causa alla generazione precedente per aver lasciato entrare in città le auto ben sapendo il benzene che emettono - e che i piccoli nelle carrozzine respirano all'altezza delle marmitte - è cancerogeno?

Può essere, ma questo presupporrebbe un'interpretazione generalizzata dei diritti umani. Lì incontriamo il problema che l'effetto dannoso è difficilmente attribuibile individualmente alla influenza di sostanze cancerogene. Il danno individuale non può essere attribuito a una situazione specifica di inquinamento ambientale. Come ho detto prima, esiste un attacco crescente ai diritti umani nei paesi ricchi, ma è piuttosto indiretto.

Se però torniamo al terzo grande gruppo di violazioni dei diritti umani in chiave ecologica nel Sud, troviamo un parallelo. Diventa sempre più evidente che siamo di fronte a un riscaldamento globale che ci porterà a delle conseguenze a lungo termine molto gravi e a volte drastiche per quanto riguarda le condizioni meteorologiche e climatiche. Solo superficialmente questo processo ha a che vedere con temperature più alte o più basse. Le conseguenze riguardano soprattutto andamenti più estremi per quanto riguarda le tempeste, o le ondate di caldo e di freddo. Bastano pochi gradi per trasformare una zona di umidità temperata in una zona desertica. Le conseguenze per l'agricoltura, per le caratteristiche delle zone vegetali, per la disponibilità dell'acqua sono imprevedibili e potrebbero essere molto drastiche, in particolare nei paesi del Sud.

Senza dubbio con le nostre emissioni di CO₂ di oggi stiamo cambiando tutta la situazione vitale, quella alimentare e quella sanitaria per le zone particolarmente sensibili nel sud. Questo è un attacco silenzioso ai diritti umani che si estende nel tempo ed è irreversibile. Stiamo parlando di processi che sono già in atto e prima o poi centinaia di migliaia, o centinaia di milioni di persone, non sappiamo quanti, dovranno fare i conti con raccolti peggiori, con nuove specie di batteri, con l'acqua freatica a un livello più basso, con uragani più forti, ecc.

Anche con gli ultimi conflitti etnici, come nel Kosovo, si è riaperto il dibattito su un nuovo ordine mondiale, su meccanismi per risolvere questi conflitti che superino i confini nazionali. Questa riflessione della necessità di meccanismi soprannazionali vale ancora di più per problemi ecologici come quello dell'effetto serra. Come vedi il rapporto tra le iniziative locali in campo ecologico e la necessità di lavorare a livello globale?

Nel caso ideale si può parlare di un rapporto complementare, nel caso peggiore l'uno viene usato contro l'altro. È un rapporto complementare perché naturalmente un accordo globale, prima non avviene, e, secondo, cade nel vuoto se non viene sostenuto e garantito tramite una grande e ricca varietà di iniziative, di intese, di idee, di sforzi locali e regionali.

Non sono d'accordo, d'altronde, che ci vogliano accordi internazionali per attivarsi in favore del clima. Invece quello che ci vuole sono la consapevolezza e il discorso sulle ragioni e sulle conseguenze negative di quello che stiamo facendo oggi.

Ma sono un fatto la conferenza di Rio del 92, le conferenze mondiali sul clima a Berlino, Kyoto, Buenos Aires. In queste occasioni sono state stabilite delle quote di riduzione e si vede che le singole nazioni non sono disposte ad agire, se non si impegnano anche gli altri paesi.

È vero, però si tratta di un processo molto fragile che non arriva neanche lontanamente agli obiettivi necessari. E rimane del tutto aperto se questo processo produrrà alcun risultato perché le trattative non hanno come obiettivo la salvaguardia del clima, ma piuttosto come gestire la competizione degli interessi economici tramite la salvaguardia del clima. Si tratta più della salvaguardia degli interessi economici dei singoli paesi che non della salvaguardia del clima. Visto che questa è la logica di base, sarei cauto nello sperare troppo in questi lavori per accordi globali. Esattamente per questo insisto che non è utile aspettare fin quando ci saranno le regole globali. Per niente!

Il clima è un ottimo esempio: non ha senso aspettare delle regole quando sono coinvolte 180 nazioni, ha più senso procedere unilateralmente sia come paese singolo sia come alleanza di un sottogruppo di paesi. Nessuno oggi

impedisce all'Europa di prendere accordi con l'Africa nel quadro delle trattative di Lomé per una politica molto più incisiva di salvaguardia del clima a prescindere da quello che fanno gli Stati Uniti d'America. Se, inoltre, uno è convinto che una svolta verso un uso razionale dell'energia e l'impiego di energie rinnovabili è inevitabile, deve esistere un vantaggio per quelli che si muovono prima. A medio e lungo termine dovrebbero trarre dei vantaggi quelli che usano le loro risorse e le loro idee innovative in modo determinato in questa direzione.

Esiste il pericolo di una strumentalizzazione del problema dei diritti umani nel campo ecologico sotto il titolo: ambiente e sicurezza, come succede anche nel campo politico?

Sì, per esempio se la rilevanza superiore dei problemi ambientali venisse usata per ridurre i diritti degli uomini. Questo è successo a volte già in passato, se uno pensa alla protezione ambientale rivolta a spazi naturali, visti però come fossero privi di uomini, proiettando, per esempio, sulle foreste dell'India l'immagine di spazi senza uomini, come forse esistono in America. Se poi la protezione di queste foreste significa la cacciata di quelli che vivono e lavorano lì, siamo di fronte alla protezione della natura contro gli uomini. In generale vedo il pericolo che l'ambiente diventi parte di una filosofia generale di sicurezza che sta nascendo in questo periodo e che è caratterizzata dal fatto di definire a lungo termine le condizioni di sicurezza non solo nel campo militare ma anche nel campo civile, nel campo alimentare, nel campo ambientale e di anticipare forme di interventi per evitare in tempo i rischi. In questo contesto l'ambiente fa parte del problema che a partire da un interesse "buono" si giustifica un monitoraggio continuo, un controllo e degli interventi per interessi superiori. Ogni colonialismo e ogni imperialismo è intervenuto in nome di interessi superiori.

E quale posizione prenderesti da persona ecologicamente sensibile?

Non sarei disponibile a condividere il binomio sicurezza-ambiente. Certo, se si pensa fino in fondo, sono legati ai problemi ambientali rischi e minacce, quindi alla fine diventa un problema di sicurezza. Se però si accetta questa prospettiva, nasce il pericolo di perdere la capacità di trattare la questione ecologica per il suo proprio significato. Se si vive solo in modo sano per evitare dei rischi alla salute, senza trovare in quello che si fa un valore intrinseco, un gusto proprio, un proprio ideale, uno non farà molta strada con la propria politica di sicurezza.

a cura di Karl Ludwig Schibel

**N.3-Invito
a Città di Castello
dal 14 al 17 ottobre 1999**

Qual è l'odore del mio stile di vita?

Chi decide di avventurarsi nella conversione ecologica e nella convivenza ha bisogno di misurare efficacia, progressi, effetti? Che indicatore, che strumento sceglie?

Euclide con riga e compasso inventò una geometria. Noi, per un'impresa così complicata e incredibilmente semplice, che strumento abbiamo?

Il naso.

Lui ci dice che nasciamo da una donna, che prendiamo il latte e poi mangiamo il pane, che amiamo un uomo, una donna, che è primavera, che siamo in un luogo diverso da quello dei nostri odori, o in un tempo diverso, che finiamo la nostra vita tra le nostre cose, i nostri affetti, che siamo a casa, che siamo in pericolo.

Oppure che nasciamo in ospedale e siamo l'evento finale di una strana malattia, che mangiamo le stesse razioni preconfezionate a Berlino o a Palermo, che amiamo un deodorante...

Lui, il naso, è sempre lì. Potrebbe misurare efficacia, progressi, effetti.

Potrebbe misurare il gusto di provarci. Il senso del provarci. Ma che senso è, che senso ha? Ma tutto questo è di buon senso?

I sensi sono il tema della Fiera delle Utopie Concrete dal 1997 e lo saranno forse e almeno fino al 2001.

L'appuntamento è per il 14 - 15 - 16 - 17 ottobre prossimo in Umbria, a Città di Castello.

Simonetta Nanni
vice presidente Agenzia
Fiera delle Utopie Concrete

**N.3-I laboratori educativi 1999
Venerdì 15 e Sabato 16, ore 9.00-13, luoghi vari**

I laboratori educativi sono realizzati in collaborazione con il Movimento di Cooperazione Educativa, il Laboratorio del Cittadino di Perugia, l'Associazione di Attività Educative - Sansepolcro.

Quest'anno i laboratori offrono percorsi di riscoperta dell'olfatto e propongono una riflessione ed un approccio metodologico - partendo da questo senso minore - all'educazione a un uso competente dei sensi in generale.

Le iscrizioni ai laboratori debbono pervenire alla segreteria (tel./Fax: 0758554321 o e-mail: utoprac@krenet.it) entro il 10 ottobre. Quota di iscrizione lire 40.000.

TRACCE ODOROSE: IL FILO DI ARIANNA TRA PERCEZIONE E MEMORIA

Tenuto da **Nadia Scardeoni** - formatrice - Verona

Ricostruire l'itinerario della propria memoria olfattiva attraverso il ricordo di puzze e profumi partendo da testi e immagini che aprono le porte del passato. Invenzione, ideazione e costruzione di materiale didattico.

IL PROFUMO DELLA POESIA

Tenuto da **Fulvio Acanfora** - insegnante elementare - Perugia

Il senso dell'odorato in letteratura e poesia. L'officina degli odori: un percorso di esperienze sensoriali, dal risveglio della memoria e delle emozioni legati a odori archiviati nell'inconscio alla produzione di testi poetici.

FIUTARE PER GIOCO

Tenuto da **Roberto Papetti** - Cooperativa *La lucertola* - Ravenna

Laboratorio sul gioco partendo dal corpo e dal senso olfattivo con computo delle idiosincrasie, intolleranze, paradossi senso-percettivi.

Incontro tra nasi e loro possibilità di metamorfosi verso più evolute proboscidi. Giochi: Kim olfatto, piste olfattive, punti cardinali olfattivi, aromatoteca, identità e memoria, la bioregione olfattiva, gioco dei sinonimi...

UCCI UCCI SENTO ODOR DI...

Tenuto da **Nerina Vretenar** - MCE - Treviso

Nelle fiabe popolari la scoperta della alterità e della corporeità delle relazioni tra esseri viventi è spesso narrazione e rappresentazione fantastica di avvicinamenti e allontanamenti, empatie e paure a partire dall'immediatezza degli odori.

Il laboratorio propone un percorso sulle fiabe per insegnanti della scuola dell'obbligo.

LABORATORI FICCANASO

Tenuto da **Mauro Speraggi** - Associazione di attività educative - Sansepolcro

Laboratorio di ceramica per conoscere l'odore della terra e modellare cofanetti porta odori, portaincensi curiosi e imparare a creare i carboncini. L'odore della terra cruda, della terra lavorata e della terra cotta sono il pretesto per costruire interessanti intrecci multi disciplinari.

PER LE SCUOLE DI CASTELLO

I laboratori che seguono sono stati pensati per essere svolti direttamente con scolari e alunni di scuole materne, elementari e medie.

Le scuole interessate debbono prenotarsi entro il 10 ottobre presso la segreteria della Fiera tel./Fax: 0758554321

e-mail: segreteria@utopieconcrete.it)

LA SCATOLA MAGICA DEL BOSCO

Tenuto da **Mario Morellini** - naturalista artista - **Mariella Morbidelli** - responsabile attività educative - Laboratorio del Cittadino - Perugia

Costruire la scatola magica del bosco utilizzando elementi naturali riconosciuti attraverso il loro profumo e odore. Legni di tutti i tipi, dal profumo diverso riconoscibile l'uno dall'altro. Bacche, galle, licheni, muschi, pigne concorrono a comprendere la biodiversità anche degli odori.

Rivolto a una classe del secondo ciclo della scuola elementare o della scuola media.

ANNUSA E FAI

Tenuto da **Silvana Campi** - Animatrice pedagogica

Guardiamoci intorno con il naso: un'esperienza ludica per scoprire l'olfatto attraverso la preparazione di semplici oggetti: collages vegetali, scatole con pot-pourri, libri profumati e stampati con elementi vegetali solo da annusare.

Rivolto a una sezione della scuola materna

UN MONDO DI PROFUMI

Tenuto da **Angelika Richter** - biologa e cosmetologa

Estrazione di profumi da piante aromatiche: saponette, lozioni, oli da utilizzare nel gioco della cosmesi naturale. Un viaggio attraverso le tecniche della distillazione dei profumi, della preparazione di creme e acque toniche, della raccolta e conservazione delle piante affinché non perdano le loro preziose virtù benefiche.

Rivolto a una classe della scuola media

LIBRI PROFUMATI

Tenuto da **Lucia Spada** - Associazione di attività educative - Sansepolcro

Il laboratorio invita a costruirsi piccole sequenze narrative, quadernetti, alfabeti creativi, brevi storie utilizzando la tecnica pop-up delle figure tridimensionali. Il tema sarà l'olfatto, la memoria che questa capacità sensoriale porta con sé. Brevi spunti, pochi materiali e i bambini costruiranno le loro relazioni tra odori, colori, forme, animali e cose...

Rivolto a classi della scuola elementare.

ANDARE A NASO... ESPERIENZE E GIOCHI DI FIUTO

Tenuto da **Paola Ciarcià** - Associazione di attività educative - Sansepolcro

Giochi di scoperta, di classificazione, di paragoni mentali e sensoriali in cui i bambini vengono stimolati a far riferimento ai sensi e alle abilità percettive: giochi di Kim, memory olfattivi e gioco dell'oca.

Rivolto a sezioni di scuola materna e classi di scuola elementare

W LA MERENDA ODOROSA

Tenuto da **La compagnia dei musicanti di Bremen** - Milano

Animazioni sui sensi: caccia al tesoro degli odori delle erbe aromatiche e un gioco per abbinarle ad altri ingredienti creando ricette per le merende.

Rivolto a classi della scuola elementare.

N.3-Annusare per gustare

Laboratori del gusto in collaborazione con Slow Food e la Comunità Montana Alto Tevere Umbro

In uno dei suoi ultimi libri, *Sotto il sole giaguaro*, Italo Calvino scelse un'espressione felice -*mangiare il territorio* - alludendo a una delle poche opportunità rimaste, in epoca di prevalenza del virtuale, per avere una percezione autentica con i luoghi non conosciuti, con il viaggio, ma anche, semplicemente, con l'ambiente circostante, rispetto al quale il progressivo impoverimento sensoriale ci colloca spesso in una condizione di indifferenza. Uno degli scopi principali dei Laboratori del Gusto di Slow Food è proprio quello di reagire a questa crescente sterilità sensoriale, per non disperdere le capacità di distinguere e scegliere, costruendosi un vero e proprio archivio sensoriale. Naturalmente non ci interessa un atteggiamento edonista fine a se stesso, quanto, piuttosto, la curiosità, la conoscenza sensoriale, la cultura delle diversità alimentari.

Per questa edizione della Fiera delle Utopie Concrete Slow Food ha pensato di proporre due Laboratori del Gusto assieme all'Assessorato all'Agricoltura della Regione Marche. Il primo laboratorio, in particolare, dedicato alla degustazione di formaggi artigianali, prende spunto da un'iniziativa legislativa regionale di grande momento: la normativa comunitaria sulla salubrità dei prodotti, assieme alla rigida interpretazione italiana, ha più volte minacciato le nostre produzioni tipiche. Il risultato è stato, in qualche caso, la cessazione dell'attività o, per evitare di operare nell'illegalità, l'abbandono delle tecniche di produzione tradizionali, con la conseguenza di snaturare gli stessi prodotti. La Regione Marche ha avviato da alcuni anni una battaglia affinché cambiassero le regole nazionali e si è fatta promotrice della modifica del Decreto Legislativo n. 173/98, che istituisce l'Atlante del Patrimonio gastronomico, cioè lo strumento normativo che regola l'intera materia. Con questa disposizione la Giunta Regionale ha potuto adottare un provvedimento per assicurare la difesa delle nostre tipicità; si è iniziato con il lattiero-caseario: pecorini, caciotte, formaggio di fossa, slattato, caprini, ravaggiolo, cacio a forma di limone, casécc. Per ognuno di questi formaggi sono state indicate le caratteristiche del prodotto e del processo di lavorazione, i materiali e i locali utilizzati nelle varie fasi. Il Laboratorio del gusto che si svolgerà a Città di Castello vedrà appunto protagonisti questi formaggi tradizionali 'salvati' dall'iniziativa della Regione Marche.

Per il secondo Laboratorio abbiamo pensato a esercizi di riconoscimento/classificazione con vini ed oli, per offrire, specialmente ai neofiti, l'opportunità di riscoprire le capacità olfattive (nella degustazione di qualsiasi prodotto alimentare il ruolo dell'olfatto è decisamente superiore a quello del gusto, che si limita a individuare le componenti dolci, amare, salate, acide), e di assaggiare prodotti biologici di qualità.

Antonio Attorre

N.3-La paura dei cattivi odori intervista con Annick Le Guéer

Cosa significa e come si è evoluta nel tempo. Ne parliamo con Annick Le Guéer, antropologa e filosofa, autrice di "Les pouvoirs de l'odeur" (I poteri dell'odore) che intervorrà al seminario venerdì 15 ottobre.

Quali sono state le esperienze che l'hanno portata ad interessarsi così da vicino dell'olfatto?

Nella mia famiglia c'era un profumiere, perciò, molto presto nella mia infanzia, ho avuto l'occasione di sentire molti odori e profumi e di sviluppare un certo interesse per questo campo. Quando poi ho fatto i miei studi di filosofia, mi sono accorta che non c'era assolutamente niente sull'argomento. Lo stesso per la psicanalisi: non c'era nessuno studio sulla psicologia dell'olfatto. Questo vuoto teorico mi ha portata a individuare delle piste di ricerca e a chiarirmi perché gli universitari non s'interessavano molto agli odori e all'olfatto. I filosofi, nella loro grande maggioranza, hanno disprezzato l'olfatto considerandolo un senso troppo animale, troppo arcaico, povero dal punto di vista del vocabolario percettivo, e, per di più, non confacente alla conoscenza teorica. Anche se c'è stato chi, come Nietzsche o l'utopista Fourier, ha cercato di riabilitare l'olfatto, dimostrando che era un senso interessantissimo, che ci guidava a nostra insaputa, e che tutta la nostra arte doveva consistere non nel ragionare ma nel subodorare (sub odorare!).

C'era poi l'idea ricorrente che, paragonati a lontani antenati dotati di "naso", i nostri contemporanei avrebbero perso l'olfatto. Così è nato il libro che è uscito dieci anni fa. Di recente, ne ho fatto una ristampa aggiornata da una parte scientifica. Da una decina d'anni, infatti, i lavori scientifici sull'olfatto sono in piena espansione e ci danno molte informazioni su questo senso ancora misterioso. Io credo che tutti questi studi abbiano contribuito molto alla riabilitazione dell'olfatto e abbiano mostrato quanto questo senso sia importante nella vita quotidiana.

Oggi si sa, per esempio, quanto l'olfatto intervenga in modo fondamentale nella prima delle relazioni, quella che si stabilisce tra il bambino appena nato e sua madre, poiché il neonato è cieco e il primo legame che ha con la madre è olfattivo. Dunque si tratta di un senso assolutamente fondamentale e, del resto, il linguaggio parlato testimonia dell'importanza dell'olfatto nella vita di ogni giorno, poiché si dice correntemente "non lo posso sentire", o si dice di una persona curiosa che "mette il naso dappertutto", e così via. L'odore ha un ruolo fondamentale nelle relazioni umane e le decisioni che sono prese dall'olfatto, sono prese al di fuori della sfera della coscienza, della morale e dell'estetica, ossia hanno un carattere radicale ed irrevocabile. Non amare l'odore di qualcuno è veramente un fattore di rigetto, di distanza: è difficile non prenderlo in considerazione. Nello stesso modo, gli odori reali o immaginari sono stati anche degli ostacoli tra i popoli e tra le razze. Si sa quanto il razzismo si riferisce a tale stigmatizzazione odorifoba: in Africa del nord, ad esempio, lo straniero viene chiamato "quello che puzza", e questo mostra bene qual è nelle relazioni umane l'importanza dell'odore. Gli odori hanno un ruolo estremamente importante nella sessualità; l'olfatto è in effetti intimamente legato alla sessualità, del resto, la famosa psicanalista e medico Françoise Dolto diceva alle persone che si preparavano a sposarsi: "Vi siete chiesti se i vostri odori si accordano?"

Siamo (a casa dell'autore N.D.T.) nel quartiere delle Halles, il "ventre di Parigi" come l'ha chiamato Zola. Può farmi un piccolo quadro degli odori del quartiere nei tempi passati?

Quel che so a proposito del quartiere delle Halles è che qui vicino, cioè presso la chiesa di Saint Eustache, c'era un grande cimitero, il cimitero degli Innocenti, che è stato traslocato alla fine del settecento quando si è cominciato a prendere in considerazione tutti i cattivi odori che si potevano diffondere nelle strade, in quanto si pensava che fossero patogeni e che potessero provocare delle malattie ed anche la morte. Questa paura dei cattivi odori è molto antica, non risale ne' al settecento, ne' al Medio Evo: la si trova già nell'Antichità poiché ai tempi della prima grande peste, la peste d'Atene, quattro secoli prima di Cristo, i medici fecero innalzare per le strade dei roghi di legni odorosi sui quali si buttavano dei profumi balsamici, in modo che i cattivi odori che galleggiavano nell'aria fossero neutralizzati. Ma torniamo al "ventre di Parigi": è vero che prima del trasloco delle Halles, era un posto estremamente odoroso, poiché c'era quel grande mercato, della carne, della frutta, degli ortaggi. Tutto ciò è sparito, e oggi, le Halles non hanno più nessun odore, il trasloco di tutte queste merci si iscrive molto bene nell'evoluzione storica, poiché la nostra epoca è odorifoba, ha la vocazione di distruggere, o mascherare, tutti gli odori giudicati troppo forti o cattivi, in particolare gli odori corporali. Viviamo in un'epoca in cui gli odori del corpo sono particolarmente repressi. Del resto, si possono trovare in farmacia delle piccole pastiglie che permettono di non emettere più nessun odore!

Si potrebbe immaginare un "museo degli odori", arrivare, attraverso certi mezzi tecnologici, a ri-creare gli odori del passato?

Ultimamente, ci sono state delle esposizioni con ricostruzioni storiche olfattive. Certi "scultori d'aromi" (così vengono chiamati) hanno cercato ad esempio di ricreare l'atmosfera odorosa dell'epoca di Francesco I°, o della piazza della Bastiglia nel 1789. Si tratta di una delle dimensioni della museografia, la quale, attualmente, è in piena espansione in quanto le mostre di odori, che sono fatte anche in relazione a temi storici, devono permettere ai sensi di meglio "sentire" il passato, e, senza ombra di dubbio, di tuffarvisi. Tutto ciò si iscrive in una richiesta di cultura olfattiva in contrasto con la tendenza a eliminare gli odori. C'è stato di recente nel Palais de la Découverte a Parigi una esposizione sugli odori, nel corso della quale si dava alla gente ogni specie di odori da respirare - artificiali s'intende. Così quel che da un lato si reprime, dall'altro, si dà, ma sotto una forma puramente artificiale, la quale può conservare questo lato asettico che tanto ci piace.

Per ritornare alla storia, come conviveva la gente con gli odori, e come, eventualmente, se ne difendeva?

Abbiamo visto che, a partire dalle grandi epidemie dell'Antichità, si è cominciato a temere i cattivi odori, perché si pensava che, con l'infiltrazione tramite la respirazione e i pori della pelle, gli odori potessero introdursi nel corpo, contaminandolo. Insomma, la paura degli odori compare molto presto nella storia dell'umanità: già nei testi di Ippocrate, c'è questa paura per i miasmi, che avrà fine solo con i lavori di Pasteur alla fine del XIX secolo.

Come facevano fronte a queste paure? Cercavano di difendersi con l'aromaterapia, come la definiremmo noi oggi. Per proteggersi dai cattivi odori, bisognava strofinarsi la pelle con aceti balsamici, polveri profumate, vestirsi con biancheria impregnata di odori, ecc. L'aromaterapia, a partire dalla grande peste del 1348, acquisterà a poco a poco un'importanza ancora maggiore, in quanto i medici scongiureranno alla gente la pulizia corporale con l'acqua, essendo molto radicata la convinzione che l'acqua apre i pori della pelle, permettendo così all'aria pestilenziale di penetrare all'interno del corpo e, di conseguenza, d'imputridirlo. Da quel momento in poi, ci si metterà a evitare l'acqua. Tale paura avrà come conseguenza, già nel '500, la chiusura dei bagni pubblici e il rafforzamento dell'uso dei profumi per la pulizia corporale. Ecco perché la gente del '600 era sporca, non si lavava: in realtà erano spaventati dall'acqua. La pratica di profumarsi il corpo raggiunge l'apogeo nel corso del '600. Per essere puliti, ci si lava le mani con polveri aromatiche, pomate al bergamotto, al limone, ci si sgrassa i capelli con polveri o oli profumati, ci si strofina la pelle con aceti da toilette. Si ricomincerà a lavarsi con l'acqua nella seconda metà del '700.

Dunque, la gente ha lottato contro gli odori malsani con i profumi e spesso anche con odori violenti che si aggiungevano ai profumi, in quanto si usava disinfettare con fumigazioni. Quando c'era un'epidemia di peste, ad esempio, si chiamavano degli specialisti, dei profumatori che, allo scopo di eliminare tutti questi odori deleteri che galleggiavano nell'aria, disinfettavano con fumigazioni. A partire dal '600 si aggiungeranno a questi profumi degli odori violenti come lo zolfo, l'arsenico, il vetriolo, con il pensiero che non potranno fare altro che potenziare i "buoni odori". Tale pratica, generalizzandosi nel corso del '600, genererà numerosi incidenti, asfissie, avvelenamenti ed altro.

L'uomo del passato aveva la capacità di sentire il "cattivo odore" sprigionato da un corpo o da un'atmosfera e di allontanarsene?

Assolutamente. Il naso permetteva di allontanarsi dalle fogne, dagli ossari, e dai malati. Nel 1348, nel momento della grande peste durante la quale verrà eliminato un terzo di tutta l'Europa, i medici della Facoltà di Parigi consigliavano alla gente ancora in salute di evitare le persone che emanavano un certo malodore caratteristico in quanto tali persone erano malate o stavano per esserlo e potevano essere contagiose. Molto presto, in effetti, il contagio ed il "cattivo odore" sono stati legati, e ciò ha portato alla costruzione dei lazaretti.

Nel '600, i medici stabilirono una classifica delle malattie a seconda degli odori, e oggi ci sono ricerche iniziate da ricercatori italiani su "nasi artificiali" che permettono di distinguere gli odori dei malati. Si usano dei sensori di odori, realizzati per riconoscere gli odori dei vini e degli alimenti, per identificare gli odori patologici. Dunque, c'è una continuità. Questo interesse per gli odori della malattia e dei malati è molto antico; questi ne sono i prolungamenti. Ciò non significa evidentemente, come si credeva prima, che l'odore della malattia sia pericolosa, è solo un indicatore.

I "nasi artificiali" ci permettono di "fare il ponte" con i tempi presenti. l'olfatto può essere rieducato a fini ecologici?

Certamente. Oggi l'olfatto non appare più come un senso minore, perché si è cominciato a capire l'importanza che ha nelle relazioni umane. L'abbiamo visto prima a proposito della relazione primordiale madre-neonato. Ricerche ancora più spinte sono state effettuate sul feto. È risultato che il neonato è in grado di riconoscere l'odore della madre solo poche ore dopo la nascita, unicamente perché, a contatto con il liquido amniotico, il feto capta delle informazioni olfatto-gustative. Allora per ritornare alla sua domanda, sì, si può riabilitare l'olfatto e rieducarlo a fini ecologici. Tre anni fa, ricordo di avere fatto una conferenza all'Accademia delle Scienze sul tema "Olfatto ed inquinamento". Mi ero interessata molto all'inquinamento industriale della regione di Marsiglia. Elencando i metodi impiegati per la misura di tale inquinamento, mi ero accorta che il naso - il naso naturale, non quello artificiale - assumeva un ruolo fondamentale. Sul sito degli stagni di Berre, ad esempio, molto minacciati dalle raffinerie petrolchimiche installate sulle

rive, è stata organizzata la cosa seguente: in ore precise del giorno, "annusatori volontari" mettevano il naso fuori (è il caso di dirlo!) per respirare l'aria ed indicare con precisione il grado di disturbo causato dall'odore. Così, l'olfatto umano che Nietzsche già considerava il più delicato in assoluto degli strumenti di misura, continua a ricoprire un ruolo importante di rilevazione di certe nocività ecologiche.

Attraverso l'odore, poi, si sa distinguere se un alimento è avariato, se avrà gusto o meno. Preannunciandoci tutto ciò, l'olfatto è molto utile all'alimentazione, nonché alla sensazione di sazietà. Un cibo che non è molto odoroso, spesso si rivela deludente dal punto di vista gustativo, e dunque non riempie, non sazia. Non è un caso, del resto, se oggi si cerca di rieducare le persone bulimiche invitandole a cucinare, cioè mettendole in contatto con odori di cibo che già hanno il potere di saziare. Si pensa del resto che, nel campo dell'alimentazione, gli odori contribuiscono a un certo equilibrio all'interno della medesima. L'educazione dell'olfatto è dunque estremamente precoce, e tutti i bambini dovrebbero avere la fortuna di avere dei genitori o dei nonni o dei familiari che cucinano. Avrebbero così una sensibilità olfattiva molto più sveglia. Basta leggere certi autori per rendersi conto di quanto gli odori di cucina dell'infanzia sono importanti, e percepiti come rassicuranti, tranquillizzanti, legati a un ambiente familiare e materno protettivo. Come diceva il filosofo Bachelard: "Si capisce perché, nell'infanzia, un profumo rappresenta un dettaglio immenso".

Quando, a cinquant'anni si comincia a dire che il gusto e l'olfatto non rispondono più come prima, è colpa dei nostri sensi che invecchiano o degli alimenti che non hanno più né odore né sapore?

Tutt'è due. È vero che il gusto si smussa con gli anni, ma se il cibo che mangiamo oggi non ha nessun sapore, le cose possono solo aggravarsi.

In questo senso, bisognerebbe educare il gusto e l'olfatto delle persone con laboratori appropriati...

Soprattutto si dovrebbe lavorare con i bambini. Oggi si dice che c'è un aumento dell'obesità nei bambini, ma, se a tavola, si porta della verdura e della frutta insipidi, si capisce perché i bambini preferiscono mangiare delle patatine e dei gelati americani.

Dunque, il problema fondamentale (ci si ritorna sempre), è l'educazione dei sensi, già dalla prima infanzia.

Sì, e non è un caso se avete organizzato la Fiera delle Utopie Concrete intorno al tema dei sensi: c'è un interesse sempre più consistente per questo tema, una coscienza sempre più sveglia, una convinzione che i sensi sono delle guide sicure, che dobbiamo affidarci a loro. Per quel che riguarda l'olfatto, ci sono stati tentativi in ambienti scolastici per insegnare ai bambini a conoscere e a riconoscere gli odori, a identificarli. Sul mercato dei giochi per bambini sono apparsi dei cofanetti di materiali odorosi per insegnare ai bambini a distinguere gli aromi dei fiori, della frutta, del caffè, dei funghi, ecc. Allora, tutto ciò si iscrive in un certo movimento che dimostra l'aspirazione e l'attenzione a una cultura olfattiva e la domanda di piacere e d'educazione olfattivi.

Si può invece ammettere che ogni popolo possiede un odore particolare, senza per questo assumere atteggiamenti razzisti?

Sì, un odore che è legato alla pelle, all'alimentazione. Al contrario, saremmo dei razzisti se dicessimo che tutti quanti abbiamo lo stesso odore, e sentiamo lo stesso per gli altri: per esempio, sembra che noi, bianchi, abbiamo un cattivo odore per gli asiatici, che ci chiamano i "puzza-di-burro" in quanto mangiamo troppi latticini! L'odore corporale è dovuto soprattutto all'alimentazione poiché quel che mangiamo ha degli effetti a livello di esalazioni della pelle; il ruolo dell'alimentazione negli odori del corpo è fondamentale, ma non se ne parla: è un tabù. In ogni modo, la pulizia del corpo quotidiana ha per scopo ed effetto di eliminare questi odori, inoltre la tendenza attuale è - almeno qui a Parigi - a mangiare le stesse cose tutti quanti, con una conseguente tendenza alla scomparsa delle disparità odorose, malgrado, tuttavia, un fondo che permane, dovuto ad altri fattori; ma bisognerebbe approfondire la questione con diverse etnie che vivono tutte sullo stesso territorio.

Per concludere, ci potrebbe dire due parole sul binomio comunicazione-olfatto?

Questo binomio appare in modo clamoroso nel contrario dell'olfatto, cioè la perdita di questo senso o anosmia. Le persone che ne soffrono perdono il contatto con la realtà, con il loro ambiente, con la vita; non riescono più a comunicare normalmente né in modo affettivo, né in altro modo; ciò viene vissuto dolorosamente. Appare pure clamorosamente nelle patologie non più organiche ma psichiche. Nell'isteria di conversione dove, non potendo o sapendo comunicare con delle parole, l'individuo comunica direttamente con il corpo, l'olfatto - quello dell'altro, quello da aggredire inconsciamente - e l'odore personale sostituiscono il linguaggio nel rapporto emittitore-ricettore. Certi psicanalisti, come Ferenczi, hanno notato che, allorché erano in uno stato di furore represso, alcuni individui erano capaci, a loro insaputa, di emanare odori molto "aggressivi", come se, tramite questo mezzo istintivo, cercassero di tenere l'altro, l'avversario, a debita distanza dal proprio corpo. Ne parlavo con un medico in un convegno, e mi è stato confermato. Ma sappiamo ancora ben poco. In questo campo, come in tanti altri che abbiamo appena accennato, più osservazioni e più ricerche sarebbero benvenute.

a cura di Danielle Paparatti

N.3-Diritto alla memoria

Il Premio Alexander Langer 1999 è stato assegnato a Ding Zilin e Jiang Peikun (Cina) che dieci anni fa, poco tempo dopo aver perso il loro figlio nel massacro della Tienanmen, decisero di dedicarsi a un'opera pietosa e tenace di ricostruzione di quanto era accaduto nella Primavera di Pechino dell'89.

Ecco le motivazioni dell'assegnazione del premio

Ding Zilin, una signora cinese oggi alle soglie della sessantina (così come suo marito Jiang Peikun), era fino a poco tempo fa una persona relativamente poco nota a livello internazionale - e soprattutto in Italia - a causa della natura

silenziosa e sotterranea, poco "mediatica", della sua attività. Ma negli ultimi mesi, in corrispondenza con il crescente interesse per il decennale della Primavera di Pechino dell'89 e del massacro della Tienanmen del 4 giugno di quell'anno, si è assistito a una vera e propria "scoperta" del personaggio, oggi considerato la figura più originale e più significativa del dissenso cinese.

Ding Zilin e Jiang Peikun erano professori di filosofia all'Università del Popolo di Pechino, e membri del Partito comunista cinese. Avevano un unico figlio di diciassette anni, Jang Jelian, studente di liceo. Jelian partecipò attivamente, nonostante le preoccupazioni dei genitori, al grande movimento della Primavera. La sera del 3 giugno uscì di casa, e verso le undici fu ucciso nei pressi della Piazza Tienanmen da un colpo di arma da fuoco sparato da un soldato. Fu una delle prime vittime di quella notte orrenda. Quante vittime, non si sa ancora: centinaia probabilmente (e migliaia i feriti), a Pechino e in altre grandi città. Per non parlare degli arresti e delle dure condanne - anche a morte - nei mesi e negli anni che seguirono. Molte di più le vittime - migliaia secondo le organizzazioni per i diritti umani. Un numero irrisorio - e soprattutto tra i soldati! - nella versione ufficiale del governo, che ha sempre continuato a negare il massacro e ad attribuire i "disordini" ad un piccolo gruppo di "elementi controrivoluzionari".

Dieci anni fa, poco tempo dopo aver perso il loro figlio, Ding Zilin e Jiang Peikun decisero di dedicarsi a un'opera pietosa e tenace di ricostruzione di quanto era accaduto. Si proposero di stendere pazientemente un catalogo dei morti (nome, cognome, provenienza, modi e circostanze della morte), e un altro dei sopravvissuti più sfortunati, perché mutilati e invalidi, e privi di aiuto. In quest'opera li aiutarono un certo numero di altri parenti di vittime, incontrati per caso o trovati con lunghe e tenaci indagini.

Si trattò - si tratta - di un'attività assai difficile. Innanzitutto per l'ostilità immediata del governo, che non trovò opportuno incarcerare Zilin (dato il prestigio che veniva conquistandosi), ma che sottopose periodicamente i due coniugi a lunghi periodi di arresti domiciliari e a pretestuose inchieste giudiziarie (anche in questo momento Zilin e suo marito sono agli arresti domiciliari). Inoltre, Ding Zilin perse il suo posto di insegnante e venne esclusa dal Partito (ufficialmente per non aver rinnovato per tempo la tessera).

Ma difficile era anche trovare le notizie, rintracciare le persone, convincerle a parlare. Occorreva infatti superare un muro di silenzio costruito dall'umiliazione di un lutto negato, dalla paura di ritorsioni, dalla voglia di dimenticare. Ciò nonostante, poco per volta, Ding Zilin è riuscita a ricostruire almeno parzialmente e a rendere pubbliche 155 storie di morti nel grande massacro, e alcune decine di storie di vivi che portano tuttora nella loro carne e nella loro sfortuna quotidiana il segno di quella notte.

Ciò che ci ha colpito nella vicenda umana, etica e politica di Ding Zilin si potrebbe così riassumere.

In primo luogo, questa donna straordinaria rivendica il diritto alla memoria. Non si può dirlo meglio che con le sue stesse parole: "Una persona può fare molte scelte diverse: io ho scelto di documentare la morte". "Ho scavalcato montagne di cadaveri, e ho galleggiato sulle lacrime delle famiglie delle vittime". "La vita è sacra. Ma anche la morte è sacra. [...] Come popolo cinese possiamo avere molti obiettivi e sogni da raggiungere, ma penso che dobbiamo porre una priorità nello stabilire un sistema morale in cui una sconsiderata noncuranza per la vita umana sia lasciata alle nostre spalle. Penso che proprio questa sarebbe la mia risposta se qualcuno mi chiedesse perché ho scelto di documentare la morte". "Non voglio che queste vittime siano morte di una morte anonima, in circostanze sconosciute". La ricerca di Ding Zilin e Jiang Peikun parte appunto da qui: dalla voglia di restituire alle vittime un volto e un nome, e anche - in qualche modo - un senso alla loro morte. Accanto a questo, un desiderio di cercare e dare conforto e solidarietà a persone che - negato ufficialmente il massacro - non avevano neppure diritto al lutto. Non va dimenticato, fra l'altro, che Ding Zilin e Jiang Peikun hanno costruito una rete di aiuti a famiglie e a invalidi in gravi difficoltà economiche e privi di ogni tipo di assistenza.

Sacerdotessa della memoria più che militante politica, non per questo Ding Zilin è meno consapevole del suo collocarsi all'interno di una grande battaglia non-violenta per la democrazia e i diritti umani in Cina. Di recente, a nome di un gruppo di famiglie delle vittime, Ding ha ufficialmente sporto denuncia contro i responsabili del massacro, chiedendo alle massime autorità dello Stato che sia aperta un'inchiesta giudiziaria, e fatta giustizia. E non a caso il più celebre tra i dissidenti cinesi, Wei Jingsheng (ora forzatamente esule negli Stati Uniti), ha indicato in Ding Zilin la persona che meglio incarna la grande rottura tra regime e popolazione che il massacro della Tienanmen ha sancito. E nelle parole del direttore esecutivo di *Human Rights in China* (un'organizzazione di cui Ding fa parte dal 1993), "Ding Zilin è l'attivista per i diritti umani più attiva e rispettata in Cina per il lavoro implacabile e coraggioso che ha svolto negli ultimi dieci anni in circostanze estremamente difficili e ostili".

Il Premio Langer 1999 vuol quindi rendere omaggio innanzitutto al rispetto della vita: un valore del quale Ding Zilin e Jiang Peikun si sono fatti testimoni coraggiosi e infaticabili. Ma anche alla lotta per la democrazia, le libertà civili e politiche, i diritti umani, in un contesto difficile come è quello rappresentato non tanto dalle "culture" asiatiche quanto dai regimi politici che governano quella parte del mondo così vasta e importante.

Per il Comitato di Garanzia
Gianni Sofri

Del Comitato di Garanzia dell'Associazione Pro Europa, fanno inoltre parte:
Peter Kammerer (presidente), Birgit Daiber, Lisa Foa, Renzo Imbeni, Simonetta Nardin, Anna Segre, Gianni Tamino, Massimo Tesei

N.3-Programma "Olfatto e Memoria"

Siamo al terzo appuntamento del ciclo della Fiera dedicato a "Quali sensi per la conversione ecologica e la convivenza?" Quattro giorni, dal 14 al 17 ottobre per fare tante esperienze con il naso.

Programma Giorno per Giorno

L'ESPOSIZIONE
Giovedì 14-Domenica 17,
dalle 9 alle 20,

alle Logge Bufalini

Presenta una grande varietà di accessi al mondo degli odori per rendere consapevole questo senso nelle sue capacità sorprendenti. Varie installazioni permetteranno di sperimentare le capacità olfattive individuali, stabilire la soglia dell'odorato, scoprire le capacità di riconoscere odori e il collegamento tra "naso" e memoria provocato da odori particolari, come anche il rapporto tra l'olfatto e gli altri sensi, in particolare il gusto. Sarà possibile sperimentare le tecnologie più avanzate per la misurazione degli odori.

Una mostra della Regione Marche presenterà la civiltà contadina. Il quotidiano sarà rappresentato e percepito attraverso l'uso dei sensi, tra i quali l'olfatto gioia un ruolo importante. Mentre la Regione Emilia Romagna presenterà il lavoro "I sette profumi del corpo e dell'anima" realizzato dalla Cooperativa Koiné.

I cerchi del profumo

Un'esposizione dell'istituto delle tradizioni popolari dell'università di Amburgo sulle spezie, il miele, il caffè, la birra, il tabacco e tante altre cose che piacciono anche se non sempre fanno bene.

Fragranze

Una mostra di Quest International

Odori e fragranze della Natura, ricreati e prodotti dall'uomo, grazie alle tecnologie più innovative. La Ricerca a servizio del rispetto e della salvaguardia della Natura

Sperimentare gli odori - la magia nascosta di un senso minore

Una serie di installazioni per sperimentare le proprie sensibilità olfattive e di riconoscere odori e aromi.

A cura di David Dani, Festambiente

Gli odori della vita contadina

Una mostra della Regione Marche a cura della Coop Arché

I sette profumi del corpo e dell'anima

Un evento interattivo della Regione Emilia Romagna a cura di KOINÉ

Mercato degli odori

con la vendita di erbe, profumi, essenze...

Un'utopia concreta negativa: le conserve dell'odore dello STASI

A loro insaputa, il servizio segreto della Germania dell'Est, prendeva campioni olfattivi di persone sospette. Queste "conserve dell'odore" sarebbero dovute servire in caso si volesse mettere un cane sulle tracce di una di queste persone.

A cura del Bürgerkommittee Leipzig e.V.,

La Parete degli Odori

Una parete alla quale possono venire appese delle buste con degli odori. Oltre a partecipare alla ricerca degli odori da attaccare si può giovare a riconoscere gli odori raccolti dagli altri semplicemente girando dietro la parete a cercare la soluzione.

L'inquinamento indoor e outdoor in Umbria.

In collaborazione con Legambiente saranno misurati e analizzati in varie città umbre nei giorni prima della Fiera la qualità dell'aria nelle case ed all'aperto. Con un gruppo di volontari del "radiello" (una provetta per misurare le concentrazioni) saranno monitorate le concentrazioni di benzene nell'aria all'aperto e della formaldeide nelle case. Nell'esposizione saranno presentati i risultati.

Umbria bio-energetica

All'inizio di questo decennio la Fiera delle Utopie Concrete presentò soluzioni avanzate di un uso razionale di energia, di risparmio energetico e dell'impiego di energie rinnovabili. Dieci anni dopo molte di queste soluzioni si trovano sul mercato e spesso sono economicamente convenienti, ma rimangono sempre fortemente minoritarie. Presentiamo alcuni esempi di quello che è fattibile e che si fa in Umbria:

- * L'impianto di biogas di Belladanza
- * L'impianto solare Isola Polvese
- * Il biodiesel Estereco di Umbertide
- * Il progetto Bio Elettricità di Spoleto, Assisi, Umbertide
- * Le piccole centrali a biomassa
- * La centrale idroelettrica sul fiume Tevere ad Umbertide

GIOVEDÌ, 14 OTTOBRE

ore 9 .00- 20.00, Logge Bufalini

L'ESPOSIZIONE

ore 10.00 Scuola Bufalini

LABORATORI DEL GUSTO

Annusare per degustare: i formaggi da salvare nelle Marche

Con Piero Sardo di Slow Food

(vedi scheda)

ore 11.00, Sala Illuminati

INAUGURAZIONE

Saluti

Adolfo Orsini, Sindaco di Città di Castello

Katia Mariani, assessore all'ambiente, Provincia di Perugia

Odori e puzze della nostra alimentazione

Maurizio Rosi, assessore all'agricoltura Regione Umbria

Marco Moruzzi, assessore all'agricoltura Regione Marche

Guido Tampieri, assessore all'agricoltura Regione Emilia Romagna

Che odore ha Città di Castello?

Beatrice Bocciolesi presenta il progetto "Andare a naso. Che odore ha Città di Castello?"
Presiede: **Simonetta Nanni**, vice presidente dell'Agencia Utopie Concrete

ore 15.00 Sala Illuminati

SEMINARIO

Le minacce non puzzano più

Coordinano: Peter Kammerer e Franco Travaglini

Una volta il naso era l'organo *par excellence* per segnalare il pericolo. Oggi su questo ci dice poco o niente. Se vogliamo sapere se un cibo è commestibile, dobbiamo guardare la data di scadenza. Anche molte delle grandi minacce ambientali non sono più percepibili attraverso i nostri sensi, prima di tutto non puzzano.

L'aria nelle grandi città dei paesi ricchi è diventata più respirabile; esiste una sensazione diffusa che l'aria irrita meno le mucose ma potrebbe contenere lo stesso sostanze che pur impercettibili ai sensi costituiscono una grande minaccia per la salute e il benessere delle persone

Affronteremo l'argomento toccando i lati di un triangolo: aria - i cibi - misurare e valutare gli odori.

Intervengono

Aria: **Giovanni Damiani**, direttore ANPA (Agenzia nazionale per l'ambiente)

Cibi: **Piero Sardo**, Slow Food

Misurare e valutare gli odori: **Johannes Ruf**, TÜV Monaco,

VENERDÌ, 15 OTTOBRE

ore 9 .00- 20.00, Logge Bufalini

L'ESPOSIZIONE

10.00 - 13.00, Palazzo Facchinetti

CONFERENZE

Misurazione e valutazione degli odori

Il problema degli odori da impianti industriali, di compostaggio, discariche ed altri sta assumendo un peso sempre maggiore. Questo è vero per impianti progettati dove l'accettazione della popolazione circostante è uno degli aspetti cruciali per la loro fattibilità come anche per impianti esistenti dove le molestie olfattive potrebbero rendere necessari interventi di abbattimento.

Sia per una corretta progettazione come per una corretta gestione degli impianti sono fondamentali sistemi di misurazione e valutazione degli odori con procedure che diano risultati oggettivi e standardizzati. La conferenza sarà introdotta con una panoramica della situazione legislativa per gli impatti olfattivi in Europa e in Italia e presenterà poi metodi standardizzati di misurazione e valutazione degli odori. Sarà presentato lo stato dell'arte nella prassi della riduzione degli odori e i criteri per l'autorizzazione di impianti che emettono odori.

I problemi maggiori oggi non hanno tanto a che vedere con la misurazione degli odori, che sarà dimostrato con un olfattometro, ma più che altro nella valutazione dei risultati da parte degli enti autorizzanti. Qui esiste necessità di chiarimenti e sarà questo il nodo della conferenza.

Intervengono

Giovanni Damiani, direttore dell'ANPA

Johannes Ruf, TÜV Germania Sud, Tecnologie Ambientali, Protezione Immissioni, Sicurezza e Prevenzione

ore 10.00, Scuola Bufalini

LABORATORI DEL GUSTO

Annusare per degustare: il tartufo

Con Pierluigi Manfroni

(vedi scheda)

ore 10.00 Sede dell'Agencia, Via Marconi 8,

ANDARE A NASO

Appuntamento per partecipare a una visita guidata di 2 ore circa per esplorare un sentiero olfattivo, ideato e realizzato in occasione della Fiera.

(vedi scheda)

ore 10 .00- 13 .00, luoghi vari

LABORATORI EDUCATIVI

(vedi scheda)

ore 10,30, Sede dell'Agencia, Via Marconi 8,

A LUME DI NASO

Un laboratorio su intuito e olfatto condotto da Franca Fubini

ore 15.00 appuntamento presso la sede dell'Agencia, Via Marconi 8.

SORORES LUDI

Il nuovo spettacolo di O Thiasos-TeatroNatura

(vedi scheda)

Iscrizione: £ 20.000

ore 15.00 Palazzo Bufalini

SEMINARIO

Approprarsi del mondo attraverso il naso: storia e psicologia dell'olfatto

I segnali olfattori arrivano alla parte più vecchia del nostro cervello, provocano emozioni, visioni, e memorie, attrazione e repulsione. L'olfatto è il senso meno accessibile all'elaborazione cognitiva. La storia culturale dell'olfatto. Il naso in un mondo largamente deodorato. L'effetto delle sostanze odorose sull'uomo.

Intervengono

Annick Le Guéer, storica culturale, Parigi

Regina Maiworm, psicologa, Università di Münster

SABATO, 16 OTTOBRE

ore 9 .00- 20.00, Logge Bufalini

L'ESPOSIZIONE

10.00 - 13.00, Palazzo Facchinetti

CONFERENZE

I rischi conosciuti e sconosciuti

Invece di poterci affidare alle nostre percezioni sensoriali, dobbiamo sempre più spesso fare ricorso alle perizie scientifiche su pericoli e probabilità. Valori limiti e soglie dovrebbero offrire la protezione che i sensi non riescono più a dare. Però la quantificazione dei rischi promuove una profonda sfiducia tra i cittadini perché gli standard vengono definiti in base alle opportunità politiche ed agli interessi economici, piuttosto che a tutela della salute della popolazione.

Sentiremo i risultati di un'azione di monitoraggio della concentrazione di benzene nell'aria in Umbria organizzata da Legambiente e dall'Agenzia Utopie Concrete. Nessuno mette in dubbio che il benzene, un idrocarburo aromatico, sia altamente cancerogeno, però i nostri sensi, prima di tutto il naso, non può indicarci le dimensioni del pericolo. La concentrazione del benzene nell'aria ce la deve segnalare l'esperto, la soglia di pericolo ce lo devono indicare gli studiosi.

Una risposta ai problemi ecologici dei carburanti convenzionali è stata il biodiesel, carburante ottenuto da materie prime vegetali che non contiene componenti aromatici. Sarà presentato l'impianto di esterificazione di oli vegetali a Umbertide.

In altre case invece non c'è dubbio che certe emissioni puzzano, ma fanno anche male? Sentiremo l'esempio della ditta Ecofarm di Gubbio

Coordina: **Gianni Tamino**

Intervengono: **Lucia Venturi, Legambiente, Estereco**

ore 10.00, Scuola Bufalini

LABORATORI DEL GUSTO

Annusare per degustare: l'olio e il vino

Con Antonio Attorre di Slow Food

(vedi scheda)

ore 10.00 Sede dell'Agenzia,

Via Marconi 8,

ANDARE A NASO

Appuntamento per partecipare a una visita guidata di 2 ore circa per esplorare un sentiero olfattivo, ideato e realizzato in occasione della Fiera.

(vedi scheda)

ore 9.00- 13.00 luoghi vari

LABORATORI EDUCATIVI

(vedi scheda)

ore 10,30, Sede dell'Agenzia, Via Marconi 8,

A LUME DI NASO

Un laboratorio su intuito e olfatto condotto da Franca Fubini

(vedi scheda)

ore 15.00 appuntamento presso la sede dell'Agenzia, Via Marconi 8

SORORES LUDI

Il nuovo spettacolo di O Thiasos-TeatroNatura

(vedi scheda)

Iscrizione: £ 20.000

ore 15.00 Palazzo Bufalini

SEMINARIO

L'odore degli altri - Odore e convivenza

Sulle capacità accattivanti e seduttive degli odori si trovano numerose testimonianze attraverso i secoli, dalla Bibbia fino alla pubblicità di oggi. Nessun altro senso ci segnala con tanta forza l'attrazione o la repulsione dell'altro/altra, in modo spontaneo, istintivo e quasi sempre inconscio. La stigmatizzazione olfattoria è un aspetto significativo di un processo di produzione di disuguaglianza sociale anche se il riferimento esplicito al puzzo degli altri viene considerato di cattivo gusto. L'olfatto continua a funzionare come metafora, come segno che legittima demarcazioni e svantaggi sociali. Come si arriva dai puzzi dei vari conflitti etnici e nazionali alla grande varietà di odori del pluralismo democratico?

Intervengono:

BARBARA DUDEN, sociologa (Il corpo della donna come luogo pubblico), Università di Hannover

DRAMANE WAGUÉ, consigliere comunale, Perugia

**DOMENICA,
17 OTTOBRE**

**ore 9 .00- 20.00, Logge Bufalini
L'ESPOSIZIONE**

ore 10.00, Sala Consiglio Comunale

PREMIO

ALEXANDER LANGER 1999

Introduce **Adolfo Orsini**, Sindaco di Città di Castello

Poiché i destinatari del premio, i coniugi Ding Zilin e Jiang Peikun non potranno lasciare la Cina per la premiazione, la celebrazione del 3° premio Alexander Langer li onorerà con gli interventi di **Helmut Moroder**, presidente C.d.A. Fondazione Alexander Langer e **Marie Holzman**, scrittrice, Parigi,.

La celebrazione del premio sarà anche un'occasione per portare avanti la riflessione sul rapporto fra **diritti umani e salvaguardia dell'ambiente**. Su questi temi interverranno **Smitu Hothamari**, India, **Franco Martone**, coordinatore della campagna per la riforma della Banca Mondiale, **Wolfgang Sachs**, del Wuppertal Institute.

Smitu Kothari in molti movimenti sociali in India. Riconosciuto come uno degli attivisti intellettuali di spicco Smitu sta dedicando la sua vita all'unificazione di un largo spettro di forze sociali della società indiana verso un movimento politico popolare per una società equa, sostenibile e inclusiva in India.

N.3-Sorores Ludi

Il nuovo spettacolo di O Thiasos-TeatroNatura

idea drammaturgica Sista Bramini, Francesca Ferri, Maria Mazzei

cori originali Francesca Ferri, *costumi* Birgit Androschin

interpreti Sista Bramini, Francesca Ferri, Lucio Mattioli, Maria Mazzei

regia Sista Bramini

Si tratta del primo spettacolo in cui la drammaturgia e tutto il percorso creativo sono interamente costruiti dal gruppo secondo la poetica di O Thiasos-TeatroNatura. Uno spettacolo itinerante con tre attrici ed un attore e aperto a circa cinquanta spettatori a replica. Comincerà poco prima del tramonto e si concluderà nella notte. Tre donne di un'epoca imprecisata, conoscitrici di erbe aromatiche e officinali, si incontrano per compiere un'impresa: dovranno, spinte dalla necessità, attraversare luoghi pieni di ricordi e di mistero e trovare il modo per farli parlare, rivelare il proprio genius loci, in modo da consentire loro di proseguire, di tappa in tappa, verso la meta.

Venerdì 15 e Sabato 16 Appuntamento alle ore 15 presso la sede dell'Agenzia, Via Marconi 8.

Abiti e scarpe comodi e caldi. Lo spettacolo termina con l'arrivo della notte.

Iscrizione: £ 20.000

N.3-Premio A. Langer 1999

PREMIO INTERNAZIONALE ALEXANDER LANGER 1999

Ai coniugi cinesi Ding Zilin e Jiang Peikun

Domenica 17 ottobre, ore 10, Sala Consiglio Comunale

Il premio Alexander Langer 1999 mette al centro la salvaguardia dei diritti umani in Cina. I destinatari del premio, i coniugi Ding Zilin e Jiang Peikun si sono impegnati con coraggio e tenacia nella ricostruzione del massacro in Piazza Tiananmen nel 1989. Poiché i due premiati non potranno lasciare la Cina per la premiazione, la celebrazione del 3° premio Alexander Langer li onorerà con gli interventi di **Helmut Moroder**, presidente C.d.A. Fondazione Alexander Langer e **Marie Holzman**, scrittrice, Parigi,.

La celebrazione del premio sarà anche un'occasione per portare avanti la riflessione sul rapporto fra **diritti umani e salvaguardia dell'ambiente**, sono forti i segni che la mancata cura delle basi naturali della vita, soprattutto fra i popoli del sud del mondo, sarà alla base dei conflitti sui diritti umani di domani, se non già oggi. Su questi temi interverranno **Smitu Hothamari**, XXXXX, India, **Franco Martone**, coordinatore della campagna per la riforma della Banca Mondiale, **Wolfgang Sachs**, del Wuppertal Institute